

Gli uomini incontrano molto presto, nella loro vita, l'idea dell'infinito: probabilmente ancora bambini, nel momento in cui si accorgono che si può andare avanti finché si vuole a contare.

E quando l'idea dell'infinito sfiora per la prima volta il bambino, poi non l'abbandona più, almeno come suggestione, come tensione.

Altra cosa la "comprensione"

L'infinito è una conquista del pensiero: è la testimonianza che l'intelletto, pur partendo dall'esperienza, può superarne limiti e confini.

L'esperienza umana è per sua natura finita e limitata, ma proprio questo mondo, questa esperienza limitata suggerisce l'esistenza di qualcosa che sta oltre, di un altro mondo che non è finito né limitato.

L'uomo, nella sua storia, ha incontrato molto presto l'idea dell'infinito e non l'ha più abbandonata, venendone a volte attratto, a volte respinto, facendone, talvolta, oggetto di desiderio, altre volte di studio e sistematica ricerca.

Ecco che l'arte allora diventa documentazione di questa ricerca, cristallizzata in "frammenti" che solo un talento naturale e sensibile con inedite tecniche illusioniste, può convertire in emozioni .

Aprire la porta dell'immaginazione di chi osserva per scoprire l'infinito senso del mistero tra ciò che è e ciò che vorremmo che fosse.

Approccio romantico di chi sente il bisogno di trascendere i limiti dell'esperienza quotidiana e sensibile per esperire ciò che sta oltre.

L'artista romantico si ribella alla tradizione e ai canoni, perché l'una e gli altri ingabbiano la fantasia, la creatività e, quindi, impediscono alla nostra anima, al nostro spirito di sfogare in qualche modo la tensione verso l'infinito, verso il mondo che sembra non essere per noi.

Opera d'arte frutto del genio, ossia dell'intuizione, della forza creatrice che l'artista possiede per dono di natura.

Il genio, l'artista è colui che, solo, può mediare tra l'infinito e il mondo: l'infinito, cioè tutto ciò che esiste al di là dell'esperienza quotidiana non può essere percepito, né tantomeno spiegato con le regole della logica, del pensiero razionale. Esso può solo essere sentito da chi ha una raffinata sensibilità, da chi riesce a trascendere i limiti imposti dalla ragione e dall'esperienza quotidiana.

Nella pittura c'è la (o almeno c'è l'illusione della) possibilità di inventare spazi, forme, tecniche e colori per rappresentare non il mondo esterno, ma come l'artista vede, sente e vive questo mondo.

Nelle sue opere Mario Piccinni ci rivela questa "illusione".

Frammenti del tempo che scorre inesorabile, come nella fantastica allegoria dell'opera "La Notte del coniglio bianco"

Il suo viaggio alla ricerca del mistero della vita e delle infinite emozioni attraversa l'amore e la donna come essere spirituale, presentata attraverso un linguaggio elegante e discreto che ci fa sbirciare le nudità dell'animo e del pensiero, come in *Divinazione*, *Moon dancer*, *Profilo di donna*, *Nel pensiero*, *Volto di donna*, *Passeggiando nel giardino di Eden*.

Ma l'infinito è soprattutto "frammenti" di cielo e di stelle come "Tulipani di notte" "Germogli di notte" e ancora "frammenti" di mare come "Anthea-Sboccio di vita" autentici inni alla vita, immagini di trasformazione spirituale come in "Metamorfosi di una farfalla"

Un'artista così sensibile e riflessivo non può trascurare il sacro. Stupore, meraviglia nelle rappresentazioni che catturano il dolore del Cristo sofferente, tentativi di comprendere la ricchezza e la potenza della Sua missione, innegabili metafore dello stesso animo dell'autore e immagine speculare del proprio "io" come in "Ecce homo" "Coronazione di spine" "Crocefissione".

Interessante e mai banale l'uso dei colori. Dal blu, il più nobile, metafora di spiritualità e trascendenza, colore del silenzio e della tranquillità, della tenerezza e della gioia di vivere sino all'uso delle "sanguigne" per la realizzazione di disegni espressivi e intensi.

L'arte come laboratorio di ricerca che abbatte i confini delle varie tecniche, creatività, sperimentazione e scoperta a piene "mani, libero uso di più espressioni per creazioni inedite e spettacolari, opere che Mario Piccinni realizza con processi faticosi e lunghi, ma che dona al suo pubblico con grande generosità.